

Ugo Foscolo "DEI SEPOLCRI"

Ugo Foscolo scrisse Dei Sepolcri in seguito all'editto napoleonico di Saint - Cloud emanato nel 1804. In base ad esso si vietavano le sepolture in chiesa e si stabiliva la costruzione di appositi cimiteri fuori dalle mura cittadine; si davano regole precise anche sulle iscrizioni funerarie e sulla grandezza delle lapidi, uguale per tutti.

Foscolo non condivideva il provvedimento perché, pur non credendo nella sopravvivenza dell'anima, riteneva che le tombe fossero importanti dal punto di vista affettivo e che costituissero uno stimolante esempio per i vivi.

In particolare le tombe dei grandi, ospitate nella chiesa di Santa Croce a Firenze, gli pareva dovessero costituire un patrimonio prezioso per tutti gli italiani, una sintesi potente del passato, più efficace di qualsiasi narrazione storica.

Dopo aver passato in rassegna i vari tipi di sepoltura dall'antichità greca ai suoi giorni, Foscolo si sofferma a esaltare ed esaminare i cimiteri inglesi, che secondo lui sono un esempio di serenità e di pace e instaurano una comunione serena e affettiva tra vivi e morti.

•Dedicati all'amico Ippolito Pindemonte, poeta veronese che aveva scritto un'opera a favore dei cimiteri.

•Carme (un poemetto): poesia impegnata e solenne.

vv. 29-33 « ...Celeste è questa
corrispondenza de amorosi sensi;
....e spesso
per lei si vive con l'amico estinto,
e l'estinto con noi...»

Celeste, da intendersi come mirabile, questa corrispondenza affettiva tra i morti e i viventi è una forma di immortalità che accomuna il morto al vivo e il vivo al morto.

vv. 41-42 «...Sol chi non lascia eredità d'affetti
poca gioia ha dell'urna...»

Foscolo sa già prima di morire che continuerà a vivere solo se avrà lasciato qualcosa di sé. La "corrispondenza di amorosi sensi" è il ricordo, l'affetto.

**vv.151-152 «... A egregie cose il forte animo accendono
l'urne de' forti...»**

Qui c'è tutta la storia di Santa Croce dove lui fu sepolto nel 1871

Foscolo, erede della filosofia illuminista, pensa che, con la morte, tutto finisca e cessi la vita individuale. Tuttavia, in quanto uomo romantico, non sa rinunciare al desiderio di immortalità, che scopre nel ricordo mantenuto vivo dai posteri: non muore chi continua a vivere nella memoria degli altri. Di qui il valore del sepolcro; ma solamente chi ha compiuto azioni grandi può sperare di essere ricordato, può assicurarsi quell'immortalità della gloria che sostituisce l'immortalità personale.